

In terza pagina

Mosca è già stata invasa dalla gaia follia del Festival

Un servizio del nostro corrispondente da Mosca Giuseppe Boffa

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 143

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani la seconda puntata della nostra inchiesta sull'assistenza sanitaria in Italia:

Nei meandri dell'INAM

VENEDY' 24 MAGGIO 1957

Un'alternativa che non esiste

Il governo del leader socialdemocratico Mollet era stato « investito » il 22 febbraio del 1955 con 420 voti favorevoli, 71 contrari e 83 astenuti; una delle maggioranze più larghe della storia parlamentare francese del dopoguerra, superiore di un voto alla stessa maggioranza ottenuta da Mollet nel giugno del 1951, alla vigilia della pace in Indocina. Poche settimane dopo, in occasione del dibattito sull'Algeria, anche il quasi record del febbraio venne superato: Mollet ebbe 450 voti favorevoli, 71 contrari. In tutto l'Occidente europeo, mai « ora dei socialdemocratici » fu più sonora e squillante di quella che portò la socialdemocrazia al potere in Francia sul fondo delle elezioni del 2 gennaio.

Il programma con il quale il successore di Léon Blum si presentò alla tribuna dell'Assemblea nazionale teneva conto, anche se in misura minore di tutti i socialdemocratici della grande vittoria elettorale delle forze della sinistra: pace in Algeria, difesa della laicità, aumento del salario minimo garantito, abolizione di distinzioni, rilancio europeo ma in modo da proteggere gli interessi della Francia da un eventuale ritorno offensivo della Germania. Era un programma onesto, realistico, che si inquadra nei programmi di tutti i socialdemocratici come tale i comunisti francesi lo accettarono e votarono a favore di Mollet.

Martedì notte, quando, a sedici mesi di distanza dalla investitura, è stato rovesciato il governo socialdemocratico della Francia non ha potuto vantarsi di aver tenuto fede a uno solo dei suoi impegni programmatici. In Algeria la guerra è più aspra e generale che mai, almeno 700 mila soldati vi sono impegnati in modo permanente per « tenere » — e questo è il lato più grottesco della asserzione fatidica « l'Algeria è Francia » — poco più di un milione di uomini e di funzionari francesi. La difesa della laicità ha avuto la sua manifestazione più cristallina nella recente visita — la prima dopo Carlo Magno — del Capo dello Stato al Papa. Il problema della distensione è tradito nel documento di Porto Said. L'aumento del salario minimo garantito non è stato assicurato e, infine, il rilancio europeo ha portato il generale nazista Speidel alla testa del governo.

A quasi quaranta anni di distanza, dopo il fascismo, il nazismo, la seconda guerra mondiale e Vichy, i dirigenti socialdemocratici francesi si sono rivelati orgogliosi incapaci di liberarsi dalle miserie originarie, ossia l'illusione — per così dire — di poter governare senza la classe operaia e con l'appoggio o la benevola acquiescenza della borghesia imperniata sui privilegi e bastato che Mollet chiedesse, come contropartita alla guerra di Algeria e all'aggressione all'Egitto, 100 miliardi di imposte dirette, perché la destra colonialista francese di aver prento l'abbastanza il governo socialdemocratico e lo rovesciasse, allo scopo di aprire la strada a un governo che di socialista non abbia più nemmeno il nome. Questa è la sostanza del voto di martedì scorso. Sconcertante, dunque, sebbene per certi versi potremmo dire rivelatore, è l'accenno che viene dalla colonna dell'Avanti! a una pretesa responsabilità dei comunisti francesi i quali avrebbero « approfondito il socialismo » e « radicalizzato i socialdemocratici » e dai radicali con la loro rigidissima interpretazione dei fatti di Ungheria, facendo così venir meno la maggioranza di sinistra che avrebbe permesso a Mollet di non subire il ricatto della destra. Il disinvoltato scrittore socialista sembra dimenticare prima di tutto, sul terreno dei fatti, che i socialdemocratici francesi erano prigionieri oolotici della destra prima dei fatti di Ungheria e a tal punto che lo stesso Mendès-France li aveva abbandonati per non avallare la loro repellente « politica » in Algeria; in secondo luogo, che durante le giornate di Algeri, i comunisti francesi come i comunisti di tutto il mondo, del resto, si schieravano dalla parte del socialismo vedendo nelle cannonate di Budapest una dolorosa, tragica contraddizione all'interno del suo sistema; i socialdemocratici di Guy Mollet scatenavano una guerra di aggressione contro l'Egitto, atteggiandosi alla condanna, oltre che dei comunisti, anche e persino della internazionale socialdemocratica; in terzo luogo che mai come negli

I siderurgici hanno scioperato al 90%

Percentuali altissime nelle grandi fabbriche. Tutti i sindacati decisi a proseguire la lotta

Lunedì si riunirà a Roma l'esecutivo della FIOM - L'assemblea dell'Associazione degli industriali conferma lo straordinario incremento produttivo raggiunto dall'industria siderurgica

Lo sciopero di 24 ore dei siderurgici per le 40 ore settimanali a pari salario ha avuto un grandioso successo in tutta Italia e ad esso ha partecipato circa il 90% delle maestranze interessate.

Le percentuali di partecipazione allo sciopero testimoniano — alterna la FIOM — in un suo comunicato — che la rivendicazione corrisponde alle esigenze ed alle aspirazioni profonde dei lavoratori.

VENEZIA:
Ilva di Marghera, 97 per cento; Baldo 100; Preo 90.

VERONA:
Galliarossa (acc.), 100 per cento.

TORINO:
Cravetto, 80 per cento; Assa, 92; Berli-Cobianchi, 95-100.

NOVARA:
Sissa, operai 100 per cento; impiegati 60 per cento; P.

M. Cerretti, 100; Cobianchi, 98; Off Piemontese, 93.

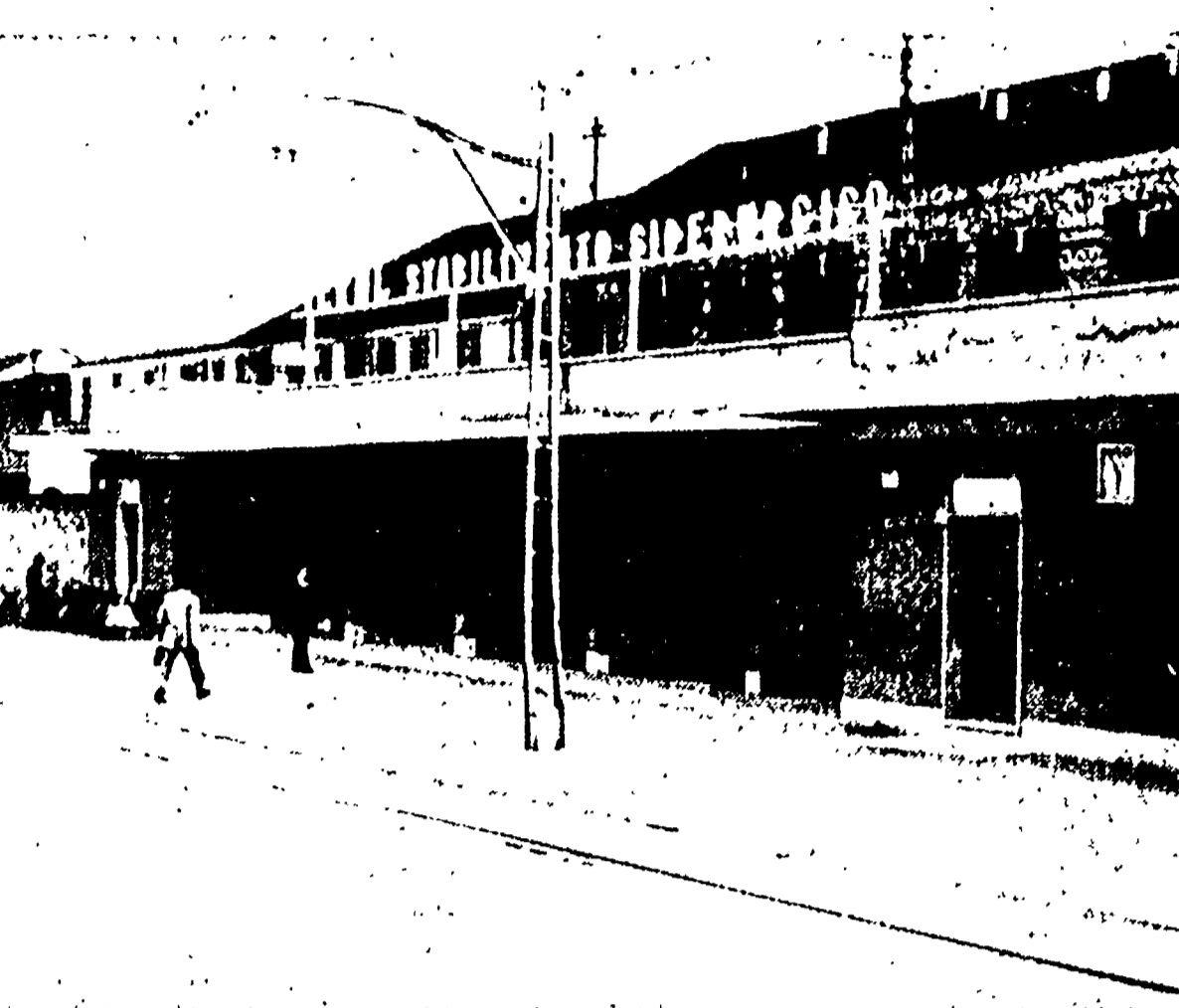
NOVI LIGURE:
Ilva, 90 per cento.

«Alla Nazionale Cogne di Aosta dove la proclamazione di sciopero anziché di 24 ore era stata di un'ora soltanto la partecipazione allo sciopero è stata relativamente scarsa. Così pure vi è stata una partecipazione non elevata all'ILVA di Bagnoli».

biamente la Confindustria e le singole aziende siderurgiche di fronte ad una pesante responsabilità. Pur mantenendo l'offerta di trattative la FIOM e fermamente decisa a rinnovare una pedissequa intrasigenza padronale con lo sciopero e l'astensione dell'azione di sciopero. A tal fine lunedì 27 il Comitato esecutivo della FIOM si riunirà a Roma.

Quasi a confermare la validità dello sciopero, proprio alla sua immediata vigilia si è svolta a Milano l'assemblea nazionale della associazione industriali siderurgica. Nella relazione del presidente si rileva che nell'anno di lavoro sono state prodotte 1.874.000 tonni di ghisa, 122.000 tonni di ferroleghe, 5.007.000 tonni di acciaio, 4.430.000 di lami-

nati, superando le produzioni dell'anno precedente (10,4 per cento) del 15,30 per cento, dell'11,80 per cento, del 9,50 per cento e del 10,20 per cento. Per quanto riguarda il commercio estero si rileva che nel 1956 la esportazione di prodotti siderurgici di prima e di seconda lavorazione ha largamente, e per la prima volta, superato la importazione. Di fronte ad una importazione di tonni 742.000 (più 0,18 per cento) sta una esportazione di tonni 889.000 con un incremento del 300,80 per cento. Per quanto riguarda l'attività produttiva del 1957 viene rilevato che mentre nel primo quadrimestre del 1956 erano state prodotte 1.850.000 tonni di acciaio,



TERNI — Sono le sei meno cinque, l'ora in cui abitualmente gli operai si affollano all'ingresso dello Acciaieria, ieri invece era il deserto



MILANO — Picchetti di scioperanti davanti allo stabilimento Falk-Unione di Sesto S. G. (Telefoto)

siderurgici e che essi sono fermamente decisi ad ottenere la realizzazione con la lotta.

La convergenza delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori — prosegue il documento — ha dato forza ed entusiasmo all'azione e costituisce un fattore positivo per la prosecuzione della lotta sino al successo.

Le percentuali di partecipazione dei lavoratori allo sciopero sono le seguenti:

MILANO:
Complesso Falk Sesto S. Giovanni 90 per cento; Falk Romana, 65; Breda, 100 operai, 50 impiegati; Redaelli, 100 e 90; Pracchi, 100 e 90; Zanetti, 100 e 100; Valente 100; Acciaierie Elettr. 100; Laminatoio nazion. 100.

BERGAMO:
Dalmame, operai 100 per cento; impiegati 70 per cento; Ilva Loreo 100 e 60; Rumi Serrate 100 e 50.

BRESCIA:
Ilva Darfo 100 per cento; Falk Vobarno, 98; A.T.B. 85; S. Eustachio (acc.) 100; Tempini, 85; Selva 100; Costa Volpino, 100; Laminatoi Biogatti, 100; Italghisa, 100; Breda, 100.

LECCO:
Artenico-Caleotto 100 per cento; Vestuvio, operai 100 per cento; impiegati 95 per cento.

CREMONA:
Ferr. Stramezzi, 100 per cento.

GENOVA:
SIAC, operai 98 per cento; impiegati 20 per cento; Bruz. 100; Ilva Cogoleto-Voltri Sestri, 98; IFT, operai 100%; impiegati 95 per cento.

SAVONA:
Ilva 98 per cento; Ilva Vado 95.

TRIESTE:
Ilva Servola, operai 100 per cento; impiegati 85 per cento.

BOLZANO:
Acc. Falk 97 per cento.

TORRE ANNUNZIATA:
Ilva, 98 per cento.

ASSTA:
Ilva Viola, operai 97 per cento; impiegati, 55 per cento.

ASTI:
Ferreria Ercole 95%.

ROMA:
Nelle due piccole ferriere che esistono a Roma lo sciopero dei siderurgici è completamente riuscito; alla FERLAM ha preso parte allo sciopero il 100 per cento delle maestranze, alla FADU oltre il 90 per cento dei lavoratori hanno scioperato.

BARI:
Giovinzano, 100 per cento.

PIOMBINO:
Ilva, 75 per cento.

TERNI:
Acciaierie, 97 per cento.

S. GIOVANNI VALDARNO:
Ilva, 96 per cento.

L'altissimo spirito combattivo dimostrato dai siderurgici in questa prima manifestazione di lotta pone indub-

biamente la Confindustria e le singole aziende siderurgiche di fronte ad una pesante responsabilità. Pur mantenendo l'offerta di trattative la FIOM e fermamente decisa a rinnovare una pedissequa intrasigenza padronale con lo sciopero e l'astensione dell'azione di sciopero. A tal fine lunedì 27 il Comitato esecutivo della FIOM si riunirà a Roma.

Quasi a confermare la validità dello sciopero, proprio alla sua immediata vigilia si è svolta a Milano l'assemblea nazionale della associazione industriali siderurgica. Nella relazione del presidente si rileva che nell'anno di lavoro sono state prodotte 1.874.000 tonni di ghisa, 122.000 tonni di ferroleghe, 5.007.000 tonni di acciaio, 4.430.000 di lami-

nati, superando le produzioni dell'anno precedente (10,4 per cento) del 15,30 per cento, dell'11,80 per cento, del 9,50 per cento e del 10,20 per cento. Per quanto riguarda il commercio estero si rileva che nel 1956 la esportazione di prodotti siderurgici di prima e di seconda lavorazione ha largamente, e per la prima volta, superato la importazione. Di fronte ad una importazione di tonni 742.000 (più 0,18 per cento) sta una esportazione di tonni 889.000 con un incremento del 300,80 per cento. Per quanto riguarda l'attività produttiva del 1957 viene rilevato che mentre nel primo quadrimestre del 1956 erano state prodotte 1.850.000 tonni di acciaio,

TERNI — Sono le sei meno cinque, l'ora in cui abitualmente gli operai si affollano all'ingresso dello Acciaieria, ieri invece era il deserto

Inesplicabili lacune ed omissioni nella requisitoria del PM a Venezia

Una mano di vernice al mondo di Montagna - Silenzio sulle indagini "felpate", del commissario Cutri - I difensori degli imputati minori all'attacco dell'istruttoria Sepe

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 24 — Ugo Montagna, chiacchierando ieri con un collega di un foglio settentrionale, ad un certo punto se l'è presa con un valente giornalista romano, autore di una serie di intelligenti articoli sul retroscena dell'affare Montesi.

« Quello lì — ha detto con la sua vicina tutta svolazzante — lo soffocherò di querele. Non gli perdonerò neanche se dovesse portarmi pacchi di milioni; in carcere deve finire, in carcere... ». Con le mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni, le orecchie più rosse ai barbighi di un gallo, il mento proteso, il naso che si gonfia, aveva afferrato la sostanza della requisitoria che, obiettivamente, era servita, tra l'altro, a dare una mano di lucida vernice al mondo di cui egli, « marchese di San Bartolomeo », è tuttora rappresentante e portabandiera.

« Può darsi che questa valutazione sia azzeccata, cavallare le gambe, tenere le mani in saccoccia o ficcare le dita in bocca. Era tornato ad essere, insomma, il sorridente e burbanzoso uomo d'affari di un tempo, autorizzato a mol-

lare pacche sulle spalle dei ministri, o a bistrattare gli omili con la stessa disinvoltura con cui, a volte, sceglia la grammatica italiana.

La bacchetta magica che aveva operato la trasformazione era stata impugnata per tre udienze consecutive dal dottor Cesare Palminteri, l'accusatore, il magistrato incaricato di continuare l'opera coraggiosa del presidente Raffaele Sepe, Montagna, con la acuta sensibilità dei cortigiani, aveva capito subito che la musica nei suoi confronti era cambiata; aveva afferrato la sostanza della requisitoria che, obiettivamente, era servita, tra l'altro, a dare una mano di lucida vernice al mondo di cui egli, « marchese di San Bartolomeo », è tuttora rappresentante e portabandiera.

« Può darsi che questa valutazione sia azzeccata, cavallare le gambe, tenere le mani in saccoccia o ficcare le dita in bocca. Era tornato ad essere, insomma, il sorridente e burbanzoso uomo d'affari di un tempo, autorizzato a mol-

attenzione alle omissioni più che alle affermazioni. E, forse, non è inutile riassumere alcuni punti, tra i quali quelli che maggiormente danno motivo a Montagna di togliere la testa dal sacco.

1) Meccanica divisione tra procedimento penale e processo morale.

La sentenza di rinvio a giudizio, sollecitata dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Giocoli, e firmata dal dottor Sepe, pone l'ambiente in cui si sono mossi i personaggi della vicenda Montesi come sfondo e condizione di tutto l'affare: corruzione, affarismo, malgoverno, intralazzismo, e sottogoverno. Il dott. Palminteri ha evitato qualsiasi accenno a questa corruzione. Omettere un discorso sul sottogoverno di cui Montagna è il campione, vuol dire affermare a priori l'innutilità degli sforzi di coloro che hanno cercato la verità dietro lo spettacolo del cadavere di Wilma.

2) Silenzio sul capitolo delle voci.

La sentenza di rinvio a giudizio ha posto l'insorgere delle prime accuse contro Piero Piccioni su un piano particolare, dando al fenomeno il significato di indizio. Ridicolizzata l'ipotesi che si potesse trattare di una manovra politica diretta contro Attilio Piccioni, la Sezione istruttoria, ha giudicato queste voci come una riprova che, in qualche modo, il figlio del ministro dovesse entrare nella vicenda. Il tonfo silenzioso del dottor Palminteri su questo argomento stupisce. Se egli non era convinto delle tesi di Sepe egli aveva il dovere di spiegare i motivi di questo suo convincimento; se pensava che si trattasse di una manovra politica, parlava di qualsiasi banda, aveva l'obbligo di disenterne. A meno che, s'intende, non sia convinto che le voci siano sorte per il diabolico scherzo di qualche giornalista zuzzurellone, di un manico. Nel qual caso però, egli avrebbe avuto il dovere di elencare per i sedici « zuzzurelloni » e « maniaci » comparsi nell'aula della Fabbrica Nuove le sanzioni previste dal codice penale.

L'udienza di ieri

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 23 — La cavalcata oratoria dei difensori degli imputati al processo Montesi è cominciata stamane con le arringhe degli avvocati Rinaldo Taddai, Piero Zanetti, Angelo Mello, Paolo Antonelli e Marcello Piccioni. Il secondo atto della cavalcata, ad Adriana Bisaccia, della signora Mercedes Borgatti, di Terzo Guerrini e di Felice Ottaviani.

È stata una cavalcata al piccolo trotto, almeno fintanto che gli avvocati hanno affrontato i temi più propriamente difensivi: l'eco delle requisitorie pronunciate dal PM è rimasta nell'aria. Ha speso qualsiasi polemica e ha tolto vigore a qualsiasi altro argomento a favore degli accusati. Si è trasformata invece in una furibonda carica quando cinque avvocati hanno preso il via dalla sentenza di rinvio a giudizio firmata dal dott. Raffaele Sepe. Gli attacchi, ammantati di autolesionismo, sono stati difesi dai dott. Palminteri, sono stati infatti rinnovati con maggior vigore e con maggiore insistenza. Ma gli avvocati che hanno preso stamane la parola hanno calcolato la mano fino al punto di costruire una cavalcata di elementari indizi e accusando addirittura il magistrato di avere « costruito » una cavalcata di elementari indizi e accusando Capocotta, oltre a quella del principe d'Assia.

Sarebbe ingenuo, tuttavia, provare stupore per un irriguardoso atteggiamento degli avvocati nei confronti di colui che, tra mille ostacoli, ebbe il coraggio di affrontare la spinosa materia dell'affare Montesi. Eppure, le circostanze per le quali il piccolo e rotondo funzionario di polizia è stato spinto sulla ribalta sono tutt'altro che estranee all'attività processuale. Il dottor Cutri, come è noto, venne incaricato da Politi di compiere una indagine « felpata » alla Capocotta al solo scopo di dimostrare che il principe

Richieste programmatiche dei socialisti mentre il governo cerca i voti delle destre

Una risoluzione della direzione del P. S. I. - I portavoce di Fanfani annunciano un programma anemico - I parlamentari della destra non si asterrebbero ma voterebbero senz'altro a favore - Colloquio tra l'on. Zoli e Guido Gonella

Sul nuovo governo la direzione del P.S.I. ha approvato una risoluzione, in cui afferma che « oggi la coalizione centrista è in pezzi ma l'equivoce centralismo persiste. Esso permane nella soluzione che la D.C. ha dato alla crisi ministeriale, con un monocolore che riproduce gli elementi di contraddizione e di immobilismo che hanno caratterizzato i precedenti ministeri ». La risoluzione afferma quindi che « c'è in Parlamento e nel Paese una maggioranza per realizzare una apertura democratica e sociale », e che « l'appoggio dei socialisti è ancora oggi assicurato ad un governo di tale natura, sia pure nel più ampio scorcio della legislatura, e va dall'immobilismo conservatore ». Circa il giudizio definitivo sul governo Zoli, la risoluzione afferma che tale giudizio dipende dall'impegno che il governo assumerà verso un certo numero di problemi maturi per la immediata soluzione.

Tra questi problemi vengono elencati la situazione dell'Ente regione, una rielaborazione conforme alla Costituzione dei diventi di legge in materia di pubblica sicurezza, l'abbandono di ogni discriminazione tra i cittadini e nelle fabbriche, la difesa della scuola pubblica, la giusta causa permanente, un indirizzo pubblicistico dell'IRI, l'astensione dalla Confindustria, la libertà dei contratti di lavoro, una iniziativa internazionale per la sospensione degli esperimenti nucleari e per il disarmo. Conclude la risoluzione chiedendo un « chiarimento impegnativo su questi problemi ».

ed affermando che se il nuovo governo ritarderà le norme di legge e cercherà appoggio a destra, allora il P.S.I. chiederà alla lotta contro i rischi di integralismo e di corporativismo.

La direzione del P.S.I. come si vede, ha espresso un giudizio di « ora » negativo sul governo Zoli. Il giudizio definitivo è subordinato al programma, sebbene sia chiaro che, se la

D.C. avesse in animo di attuare un programma democratico, avrebbe dovuto dimostrarlo durante il voto di un governo d'altro tipo. Nella risoluzione socialista si chiede comunque un « chiarimento » ancorato a precisi punti programmatici, e non si accenna a quegli atteggiamenti agnostici del « caso per caso » che sono precisamente quelli dei pederati della D.C. per tenere i suoi piani integrali, aprire a destra senza pagarne il prezzo.

L'agenzia fanfaniana Italia definisce « praticamente inaccettabili » le richieste programmatiche del P.S.I. In un successivo dispaccio, l'agenzia ribadisce il noto punto di vista fanfaniano secondo cui il governo Zoli dovrà limitarsi a « stendere » un programma ragionevolmente ampio in rapporto però ai limiti di tempo che questa legislatura consente. Il resto potrà venire strada facendo. « E la tesi del « carne non pesce », con cui si vorrebbero ottenere ad un tempo i voti di destra, data la composizione e la chiusura anticomunistica del governo, è una sviluppata opposizione « condizionatrice » e senza verbo a sinistra, con la promessa che il resto verrà strada facendo. È un calcolo che preadda immensa. Da un lato, infatti, si vede, ha espresso un giudizio di « ora » negativo sul governo Zoli. Il giudizio definitivo è subordinato al programma, sebbene sia chiaro che, se la

Se in Francia, oggi, dopo il fallimento della socialdemocrazia, non ci fossero i comunisti o anche soltanto se i comunisti fossero deboli come Mollet e altri terzoforzisti avrebbero voluto, è De Gaulle, se non qualcuno ancora peggiore, che la destra borghese chiamerebbe al potere, nel tentativo di sopravvivere alla disfatta di Porto Said, che sta cancellando ogni forma di influenza francese da tutto il Mediterraneo.

Si cerchi, piuttosto, di richiamare dalla squallida fine dell'era dei socialdemocratici « in Francia la lezione che deve essere ricavata. L'alternativa cui Guy Mollet e Mendès-France si sono illusi di poter dar vita non esiste. »

ALBERTO JACOVIELLO

verno ottenga i voti delle destre. Monarchici e fascisti fanno sapere che non intendono astenersi, ma votare a favore o contro. I laurini voteranno certo a favore in cambio di aiuti finanziari, ad amministrazione comunale napoletana. Così va delineandosi una situazione che porterà alla caduta del governo, se anche le destre voteranno contro, oppure vedrà il governo clerico-padrone rivelarsi nettamente per quello che è attraverso l'appoggio netto di Michelini e Covelli. Per evitare una sconfitta e indurre magari qualcuno a dare appoggi sottobanco, la

« Si sono preoccupati, oggi. Preoccupati e leggermente intimoriti. Non è, se lo assistiamo, la promessa del « P.S.I. » di « Felpate » trattenuti nei catene con il cartello « disse male di Montagna » legato al collo. No, non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24 maggio. Non è questo che ci preoccupa. Pensieri più austeri ci inseguono il volto e ci colpiscono in preghiera. A Predappio Alta (abbiamo appreso dal Resto del Carlino) è avvenuto un episodio che il giornale cattolico L'Avvenire ha definito « prodigioso ». Una effigie lignea di Santa Anna ha sudato. E ciò è accaduto il 24